



Esplosione Crotone: nei porti manca la sicurezza, introdurre il reato di omicidio sul lavoro



Crotone, 01/09/2022

Nel pomeriggio di mercoledì 31 agosto il porto di Crotone è stato scosso da una terribile esplosione avvenuta all'interno di un rimorchiatore battente bandiera maltese, che ha ucciso 3 lavoratori, mentre un quarto è stato ricoverato in gravi condizioni.

Da tempo come Unione Sindacale di Base e Rete Iside Onlus denunciavamo la strage di lavoratori nei porti italiani, uno dei settori lavorativi più a rischio ma che riveste un'importanza strategica nella catena del valore e dell'accumulazione di capitali: la movimentazione delle merci, infatti, ha negli scali portuali uno dei suoi snodi principali, in particolare nel nostro Paese.

Ridurre all'osso i tempi di lavoro in ogni settore del lavoro portuale, non soltanto nel carico scarico delle merci, è diventato un mantra che si ripete a scapito della salute e della sicurezza dei lavoratori. A questo si aggiungono sistematiche mancanze nelle manutenzioni, in particolare di sistemi di sicurezza essenziali, viste come un costo da ridurre a scapito delle vite di chi, poi, si troverà ad operare con macchinari ed ambienti che niente hanno di sicuro.

Ai familiari e ai compagni di lavoro delle vittime di questo ennesimo omicidio va tutta la nostra solidarietà: salute e sicurezza sul lavoro in Italia vengono costantemente sacrificate in nome del profitto. Per questo siamo convinti che serva uno strumento di deterrenza, introducendo nel codice penale il reato di omicidio sul lavoro.

Unione Sindacale di Base

Rete Iside Onlus

